

■ **CROTONE** Fa discutere la mancata segnalazione di un'area portuale radioattiva

L'ira di pescatori e marittimi

L'Authority: «Cartelli di divieto divelti». Ma non si sa chi li abbia mai posizionati

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - Ha suscitato un putiferio di polemiche l'articolo pubblicato ieri dal Quotidiano sulla mancata segnalazione di un'area portuale interdotta dal luglio scorso per la presenza di radionuclidi, con conseguente esposizione al rischio di spedizionieri, agenti marittimi, operai delle imprese ruotanti intorno allo scalo e, anche, dei pescatori. Perché tutti loro - secondo numerose testimonianze - hanno appreso soltanto dal Quotidiano dell'inibizione dell'area nonostante l'assenza di segnaletica. La conferma viene anche da Maria Rita Merigliano, presidente della coop Piccola pesca. «Non ne sapevamo nulla, mai visti cartelli o recinzioni». Dove sono finiti i segnali? Divelti di recente, dice l'Autorità portuale di Gioia Tauro, ma se si chiede chi li abbia eventualmente posizionato e quando, e se a farlo sia stato un ente pubblico o una ditta esterna, la risposta è che l'apposizione è stata "disposta". Evidentemente qualcosa non ha funzionato nella scala gerarchica degli enti vari a cui la disposizione è stata notificata, anche con riferimento ai mancati controlli sulle trasgressioni dell'ordinanza. Ma ecco la replica. «L'Autorità portuale di Gioia Tauro ha adottato ogni necessaria disposizione amministrativa al fine prioritario di tutelare la salute degli operatori portuali e dei pescherecci, presenti nell'area portuale di Crotona, nonché degli utenti e, non ultimo, dei consumatori. A seguito, infatti, della relazione dell'Arpascal, interpellata dallo stesso Ente, lo scorso luglio, in merito alla presenza di rifiuti di



L'area interdotta per radioattività ma priva di segnaletica

natura potenzialmente nociva alla Salute, lungo la banchina 14 dello scalo, l'Autorità portuale di Gioia Tauro, guidata da Andrea Agostinelli, in virtù delle conseguenti disposizioni dell'Arpascal, ha interdotta l'area attraverso la limitazione della specifica porzione di banchina interessata alla presenza di sostanze ritenute radioattive. A tale proposito ha, altresì, disposto la presenza di specifica segnaletica, per informare gli utenti dell'interdizione di quella specifica porzione di banchina». Fin qui la nota dell'Authority non aggiunge nulla di nuovo all'articolo che riferiva dell'immediata imposizione del divieto in seguito al resoconto dell'Arpascal.

«Nel contempo, però - prosegue l'Autorità portuale di Gioia Tauro - per non arrecare danno all'attività dei pescherecci presenti nel tratto a ridosso dell'area interdotta, ha realizzato un corridoio idoneo al relativo utilizzo per poter, così, permettere lo svolgimento, in sicurezza, dell'attività della pesca. Si tratta di una fascia di rispetto che non ha alcuna interferenza con l'area interdotta, debitamente isolata». Anche dell'esistenza di un corridoio o di una fascia di rispetto i pescatori sembrano non essere informati, del resto sanno bene che a un miglio dalla costa in una vasta area che comprende anche la zona portuale la pesca è vietata da lungo tempo.



«L'obiettivo, chiaramente, è stato quello di tutelare in via primaria il diritto alla salute e, nel contempo, di garantire il proseguo delle attività economiche dei pescherecci, che non hanno alcun contatto con l'area interdotta né personalmente tantomeno con il pesce pescato nelle acque del porto, che non sono inquinate».

Già, «le acque del porto non sono inquinate», affermazione che ha fatto rabbrivire i tecnici comunali alla cui attenzione l'abbiamo sottoposta, perché forse pure le pietre di Crotona sanno che le acque del porto ricadono nel Sin (Sito d'interesse nazionale), a meno che la perimetrazione di cui dispongono a Gioia Tauro non sia differen-

te. «Allo stato attuale - prosegue l'Authority - in seguito a recenti sopralluoghi effettuati puntualmente dal personale dell'Ente, è stato altresì notato che la segnaletica è stata divelta. Di conseguenza è stato già disposto il riposizionamento della relativa cartellonistica, ritenuta necessaria da questo Ente per come già predisposta nei mesi scorsi. Fino a ieri, però, non è stata avvistata alcuna "cartellonistica". Nè è stata adottata alcuna sanzione contro i trasgressori, ancora da individuare. Anche questo, non solo l'apposizione della segnaletica, prevedeva l'ordinanza firmata dal commissario straordinario Andrea Agostinelli.